NELLA SOLENNE APERTURA DELLE SCUOLE DEL LICEO-CONVITTO DI VENEZIA ORAZIONE...

Giovanni Prosdocimo Zabeo

Digitized by Google

NELLA SOLENNE APERTURA

DELLE SCUOLE

DEL LICEO-CONVITTO DI VENEZIA

ORAZIONE

DETTA ALLA PRESENZA

DEL SIGNOR CAVALIERE

MARCO SERBELLONI

PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DELL'ADRIATICO

DALL'AB. GIO: PROSDOCIMO ZABEO

PROFESSORE DI BELLE LETTERE E STORIA.

VENEZIA

PRESSO FRANCESCO ANDREOLA

Librajo e Stampatore del Liceo

1807.

Digitized by Google

Digitized by Google

LE scienze tutte, e le amene lettere (Egregio Signor Cav. Prefetto) Le scienze tutte e le amene lettere come che furono qualche volta da uomini di maltalento coltivate; così sembrarono a chi non bene le conosceva essere cagione sciagurata di assai mali nella umana società. Si disse, per esempio, che lo studio della razionale filosofia generò l'irreligione, che la fisica produsse il materialismo, che la matematica insegnò a non venerare i misterj, che le lettere affievolirono i cuori, svilupparono gli affetti con troppo rovinosa violenza, e guastarono senza rimedio i costumi. Io lo so, che queste accuse ebbero un qualche fondamento nei fatti: ma so ancora che le scienze e le belle lettere di tali colpe non possono accagionarsi. Fu l'ingegno di uomini cattivi che di loro abusò, e che volgendo i lumi da quelle avuti ad oggetti indegni, le condussero loro malgrado a quegli errori, per ischivare i quali sono invece esse nate e cresciute. Ella è come di quel soldato, il quale avendo in mano le armi per combattere l'inimico, ardisse al contrario di adoperarle a danno di quelle mura cui doveva difendere. La

Digitized by Google

spada non è rea: ma solo è colpevole chi ad usi infami la stringe.

In questo giorno pelle scienze, e per le lettere solenne, in cui la Munificenza Sovrana aprì agli studj questo così felice Asilo, in questo giorno nel quale io destinato all'onore di pubblicamente parlare da questo luogo devo promettere fauste venture alle scienze ed alle lettere, e devo ai loro Cultori esser nunzio di non creduti vantaggi; in questo giorno, dico, in qual maniera potrò vendicare le ingiuste accuse che agli studj si danno da non pochi, e confortare gli animi di chi è per intraprenderne la generosa carriera, se non iscorro rapidamente coll'enumerarli i loro fini, e non solo di alcuni più osservati vi accenno le immense utilità, ma ancora al ben essere degli uomini la totalmente assoluta necessità?

Così io appunto farò; e mentre da l'un lato la vastità del moltiplice argomento vorrebbe incutermi non poco timore; tante sono le cagioni le quali dall'altro mi fanno animo, che oso d'incontrare il cimento coraggiosamente. Me chiama all'aringa il dovere, sprone il più potente per ogni anima ben fatta: me invita l'onore di tener parola ad un così frequente consesso di riveriti Personaggi qua venuti per ascoltarmi: me rendono maggiore di me stesso gli auspicj gloriosi, dietro la scorta dei quali affido al mare la mia nave; che quantunque carica di nuove merci, spera di trovar miti anche quest'onde, e di contrarj venti non aversi a dolere. Sì, io diceva, me rendono maggiore di me stesso gli auspicj gloriosi, che qua mi trassero, di NAPOLEONE il Primo, il Grande, il solo eguale a se stesso. Chi

Digitized by Google

lui servendo può di cosa alcuna temere? Egli dice all' adottivo suo Figlio Eugenio Napoleone Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, che presieda in suo nome ad un regno; e questi giovanissimo ancora si presta ad eseguirne i cenni, e non cede sotto il peso della gravissima perpetua occupazione, ed emula l'attività dell'Augusto suo Padre. Egli ha valore il più marziale, previdenza la più sicura; prende le più esatte misure; delibera con prontezza e non s'inganna; e mentre gli brilla sulla fronte il fiore della più gaja gioventù, mostrano le sue opere i frutti del senno il più maturo.

Ma di NAPOLEONE Imperatore e Re che dirò mai! Mi mancano, Signori, affatto le immagini, poichè la grandezza dell' oggetto superando ogni misura renderia povera anche la più faconda eloquenza. Quale in fatti vi fu impresa o a dirsi incredibile, o a farsi riputata impossibile ch' egli non abbia condotta al suo termine? Quale vi fu forza o per consiglio da paventarsi, o per valore terribile, o per numero formidabile, ch'egli non abbia vinta o fiaccata? Qual vi fu guerra in cui egli non abbia trionfato, e per cui nuovi regni non abbia assoggettati al suo scettro vittorioso? Qual v'ha terra così lontana, quale spiaggia così inospita, qual mare così dai nostri climi diviso a cui la fama non abbia fatto intendere quel nome immortale? Egli ha l'avvedutezza di Pompeo, la celerità di Cesare, il risoluto coraggio di Annibale, la costanza degli Scipioni, il consiglio di Fabio Massimo: ed egli solo vale per tutti, anzi tutti questi vince d' assai. Eran dessi grandi guerrieri bensì, ma lo-

Digitized by Google

ro non era affidata la politica, e la legislazione; ed egli all' incontro e tratta la invincibile sua spada, ed al governo presiede de' suoi stati: detta un ammirato Codice di Leggi, e cogli allori insanguinati di Marte intreccia il pacifico ulivo della sapiente Minerva: e mentre da l'un canto si sente lo strepito guerriero di bellici strumenti, odonsi dall' altro per suo comando le tranquille istruzioni dell' umano Retore, ed i studiati precetti del disarmato Filosofo dettar da sicuro luogo alla crescente gioventù dottrine, le quali in altre età non potevano udirsi che nel chiuso tempio di Giano. Tempio ti chiuderai ancora; ed allora il Genio di NAPOLEONE farà conoscere col fatto, che il secolo dell'Augusto Ottaviano non era il migliore cui potessero i fasti dell'italiana Storia descrivere.

Tutte le scienze e le letterarie istituzioni tutte hanno per loro scopo la perfezione dell' uomo in quanto è chiamato a vivere, o in quanto è in dovere di operare. Vi sembri pure alcun ramo dello scibile alieno affatto dall' uno e dall' altro di questi due oggetti; vi paja pure che alcuni precetti di letteratura niente abbiano che fare colla vita o coi costumi degli uomini: se la scienza è veramente scienza, se i letterarii precetti sono quali esser debbono, li troverete sempre tendenti allo scopo indicato.

L' uomo nascendo viene in mezzo a mille pericoli, che gli minacciano i suoi giorni; ha un corpo che di per se stesso va generando i semi fatali della propria dissoluzione: egli è circondato da mille bisogni, è incaricato d' innumerabili doveri. Ha un intelletto, ma guai se si lascii in balìa di se stesso: mille apparenze equivoche

Digitized by Google

lo ingannano, e lo conducono all' errore; ha una volontà, ma guai se cautamente non le si ponga un freno: ella sedotta dalle passioni, adescata dai mali più rovinosi, che assumono l'esterna veste del bene, correrebbe senza avvedersene al precipizio.

Qua popoli, che divisi una volta dalla Nazione la quale era immediatamente istruita da Dio, vi dimenticaste delle cognizioni dai vostri Padri ricevute, e menando una vita vagabonda e silvestre senza lume di religione, che a poco a poco adulterando finalmente perdeste, cambiandola con assurde superstizioni, senza scorta di scienza che vi sorreggesse cadeste in quella barbarie, cui malamente hanno detto alcuni essere stata la condizione primiera dell'uomo sulla terra; qua, io dico, popoli ignoranti e selvaggi, mostrateci i vostri beni, fateci conti i vostri costumi.

Voi, o Sciti antichi, e voi pure anche moderni, o neri abitatori delle parti più ardenti dell'Africa, venite qua. Che orrore! Sono incurabili le loro malattie, perchè nessuno ne conosce i rimedj; nudi vanno quelli tra le oscurità delle più dense foreste, ove pure il freddo non li costringa a cimentare la vita per avere una qualche pelle di fiera che malamente li copra; e questi perchè è loro ignota cosa la veste: il loro alimento è quale lo hanno le bestie, perchè i tesori che la natura provida a nostro cibo presenta non conoscono. E' loro inutile quel mare che bagna le loro spiaggie: la educazione dei Figli è opera solo delle Madri finchè una età consistente loro permetta di provedere ai primi bisogni da loro soli: allora

Digitized by Google

si sottraggono ad ogni soggezione . Non iscelta di moglie, non cura di lavori, non freno di passioni, non timore di leggi che eludono, se ve n' ha alcuna, o colla forza, o colla fuga; non esperienza di fatti . La vendetta è quivi una virtù, l'amore uno sfogo brutale, il furto un bisogno, la guerra un feroce impeto che li spinge a sbranare, a mangiare le carni dei vinti nemici, a berne il sangue, a portare quasi trofeo pendenti dagli elmi, e dallo scudo le pelli degli uomini uccisi. E quegli altari, che pure sono alzati a qualche immaginata divinità, e da' quali forse si promette questa infelice turba un qualche conforto, ne suggellano in vece la deplorabile miseria, perchè dimandano umane vittime, e sono sempre di umano sangue bagnati.

Ecco l'uomo quando o non è seguace della religion vera, che allontana ogni barbarie , o manca affatto del lume, cui sanno diffondere le scienze.

L' intelletto umano, benchè possa vogliersi alla verità, non ostante è proclive all'errore, e non guarda l'ozio come cosa turpe e dannosa. Ha d'uopo dunque di direzione, è necessario che avvezzandosi a ragionar bene conosca il bisogno in cui si trova d'essere attivo; e doveasi per questo a vantaggio dell' uman genere introdurre nel mondo una scienza, di cui fosse il fine solo l'educazione della pensante facoltà. Eccovela, o Signori, questa scienza nella logica: ella presta agli uomini quest' importante favore. Vi sieno pure anche tra noi degli uomini non addottrinati in questa Scuola, ed agiscano pure in maniera da non lasciarci desiderare in loro una coltura mag-

Digitized by Google

giore. Anche di loro la grand'arte del ben pensare, benchè nol sappiano, è la regolatrice. Vivono in mezzo ad una colta nazione, in cui quanto v' ha di più esatto e di più vero ha già la scienza diffuso. Odono i discorsi dei dotti, e ne veggono gli esempj; e l'introdotto corso della coltura loro pure attragge e governa. No, non avviene, che la nostra ragione costantemente inverso il vero ed il bene ci scorga senza che la logica o coi suoi teorici precetti, o co' suoi pratici esempj le sia di guida.

Fu per questo, io credo, che gli antichi Filosofi tutti si dedicarono principalmente a coltivare la ragione dei loro simili, ogni altra scienza sul principio quasi trascurando. Le nazioni, appresso le quali vivevano, inutilmente senza un tale presidio si sarebbero ad altri studj chiamate. In conseguenza di tale apparecchio nacquero dopo tutte le scienze. Allora si pensò al modo di conservare, o riscattare dai pericoli delle malattie la vita; ed ecco la medicina: allora si volle sapere che sia ciò di che siamo da per tutto circondati, ed ecco la fisica.

Sì, o Fisici, la ragione dimanda la vostra industria. Schierate davanti gli occhi della già desiosa moltitudine, i tesori tutti cui la benefica mano del creatore a nostro vantaggio produsse. Dio niente fece d'inutile, ed è d'uopo per questo tutto possibilmente conoscere, onde averne quegli usi pei quali tante e così varie cose si sono fatte. Entrarono essi in fatti con incerto passo da principio in mezzo a tanti oggetti di ammirazione, ed osservando, come loro era permesso, la natura; a poco a poco si avanzarono tanto, che conobbero non potere essi, se non

Digitized by Google

aveano gli ajuti di altre scienze, inoltrarsi più oltre. E questa fu la scoperta prima, che alla Fisica assicurò la più ridente fortuna. Venne in campo allora il matematico, accompagnollo più tardi il chimico, e colle loro unite industrie si tentò di alzare quel velo che la veneranda faccia della natura copriva. Allora fu che in mezzo a tanti oggetti di ricerca si conobbe ch' era d' uopo fare una divisione di materie, perchè un uomo solo per tutto esaminare inutilmente si sarebbe adoperato. S' abbian dunque il botanico e l' agrario l' esame dei vegetabili, quello per istabilirne le spezie, indicarne la natura e l'indole e prescriverne gli usi; e questo per assegnare i modi con cui si possa averne più abbondante, e più sicura la ricolta. Il regno dei fossili, e quello degli animali sia l'oggetto degli studj del naturalista. Consideri l'astronomo quel cielo che risplende per tanta luce durante il giorno, e che brilla per tante stelle in tempo di notte. Altri discorra dell'aria, e di ciò che in essa avviene; altri parli dell'acqua, nè si dimentichi di stabilire le leggi per cui di qualunque fluido conoscere le forze ossia che in quiete riposi, ossia che in moto si trovi. Niente lascii d' intentato l'umana sagacità, perchè l'ignoranza di una verità anche in apparenza minutissima può condurre all'errore ed all'assurdo; e la scienza di una verità anche a dirsi picciolissima può guidarci alle più interessanti scoperte. S'inganna dunque chi crede superstiziose o inutili alcune ricerche, che a primo aspetto non manifestano la loro utilità. Tutto è ordine nelle scienze, connessione, armonia. E chi non sa quanto poco ci voglia perchè sia ge-

Digitized by Google

nerato un disordine, si sconnetta ciocchè era unito, ed un concento armonico si turbi?

La fisica così da tenuissimo esordio fece incredibili progressi, e tanto crebbe in grandezza, che sembra esser giunta a quel punto, oltre il quale non le sia agevole cosa il progredire.

E queste fatiche quanti vantaggi non produssero all' umana Società? Già le forze della medicina si aumentarono e vanno di giorno in giorno coll'opera della chimica crescendo: già la botanica arricchì di nuove delizie i nostri giardini, che si maravigliano di vedere nuovi fiori e fronde e frutta nascere, germogliare, maturarsi nel loro suolo. Già sappiamo quali sieno le salubri erbe, e quali le avvelenate; nè siamo più nel bisogno di avere per maestra l' esperienza, la quale crudelissima soleva punire gli errori anche innocenti colla morte. Già fatti doviziosi colle spoglie di altri climi abbiamo con che vincere i malori più ostinati, mentre i naturali possessori di tanti tesori morivano forse sdrajati su quelle foglie, o all' ombra di quegli alberi, che pur in se contenendo la virtù di guarirli, a cagione della ignoranza dei padroni, vegetavano inutilmente.

... Ma di quali parole io mi servirò per indicare i vantaggi della Storia naturale? Ella entrò nei boschi, e nelle più inospite selve, e là vide ed osservò ogni animale che le abita: chiamò il mare a mostrare anch'esso i suoi viventi; nè lasciò intentata l'aria, perchè ella pure di ogni alato augello manifestasse la specie. E tessendo di tutti una serie, le loro qualità descrivendo, e gli usi

Digitized by Google

indicando a cui si possono chiamare: olà, disse, o Voi che attenti ad altre cure vivete, io vi offro doni preziosi. Fate scelta di loro. Questi adoperate onde vi minorino le fatiche dei trasporti e dell'agricoltura, quelli perchè vi sollevino dagl'incomodi dei viaggi; di questi mangiate le carni, di quelli non trascurate le pelli: e questi offro al medico, onde se ne serva per la cura dei morbi. E avanzandosi più oltre, e discendendo nelle viscere della terra sassi ne estrae, e gemme, e metalli: tutto esamina, tutto osserva, tutto a comun vantaggio saggiamente converte.

Che dirò della Chimica, arte la quale assoggettando a suoi riflessi, ed opportunamente separando ciocchè è nascosto, i corpi dalle eterogenee materie depurando, e quasi compiendo ciocchè era ancora immaturo, emula della natura, quello che più le piace divide o compone? Egli è per questo che il gran Baccone ha detto aver introdotta i chimici una nuova filosofia: e voi lo sapete che da quel tempo, in cui cominciarono essi i loro lavori, la fisica, la farmacia, l'arte di tingere ebbero tali incrementi, che gli antichi essere audacia avrebbero creduto il solo sperare. Ciocchè in fatti la natura, dice lo stesso Scrittore, coprendo d'impenetrabile secreto opera coll' ajuto lento dei secoli tra le tenebre sotterra, il chimico con incredibile celerità ottiene con lavori palesi, cui vi chiama a vedere e ad ammirare. E se alcuna volta la intrapresa fatica non ottiene il contemplato effetto; non è per questo che l'industria siasi adoperata inutilmente. Allora si offrono forse non pensate scoperte, per cui suc-

Digitized by Google

cede che l' affaccendato operatore mentre confessa di non averle cercate, quasi contro sua voglia acquista un nome immortale. Così io crederei, che mentre si studiava a tutt'altro avesse origine quella polvere, che manda fulmine e tuono dai bronzi militari. Ed in questo senso, io giudico, che la chimica potesse dal sopralodato Baccone essere paragonata a quell' agricoltore astuto, di cui parlano gli apologhi, il quale avendo a' suoi figli detto, che nel suo campo v' era nascosto un tesoro; tanto essi lo scavarono, e ne sconvolsero il terreno, che oro in vero non ritrovarono, ma senza avvedersene rendendolo più fecondo, nella copia della vendemmia avverato conobbero il detto del sagace loro genitore.

Ma io mentre lodo le scienze che si occupano di ciò che abbiamo in terra, che dirò di quella, che alzando il suo volo fino alle stelle ferma in esse il suo sguardo ed a nome le segna, e ne esamina le grandezze, le distanze, le situazioni, il moto? Il solo farci conoscere più ampiamente quelle bellezze, e rendere più suscettibile delle nostre ammirazioni lo spettacolo dello stellato cielo, sarebbe ella cosa da non computarsi? Non sarà egli un merito l' aprire ed il porre in veduta, lasciatemi dir così, quel libro il cui solo aspetto confonde l' ateo ignorante e superbo? Non sarà una lode l' aprire una scuola di fatto che concorra alla educazione della gioventù nella conoscenza e nel timore del Nume Supremo? E sarà di poca utilità lo sgombrare, e rendere più facili i gradini di questa sensibile scala, la quale ci conduce a godere anche in terra di qualche raggio della glo-

Digitized by Google

ria dell'Onnipotente ? E non sarà vantaggio da compartarsi il contemplare più da vicino e di proposito quella potenza inesausta, e senza limiti, che seppe e creare, e nel loro corso misurato ed armonico quei tanti, e sì lucenti astri dirigere e mantenere?

Aggiungete che l'astronomo nelle immense vastità dell'oceano, dove il nocchiero non può nè in terra, nè in acqua fissar traccie del suo cammino; determina i confini del viaggio, e le direzioni infallibili della strada nel cielo: aggiungete le tante providenze pell'agricoltura: aggiungete le costanti misure delle stagioni e degli anni, e l'opera prestata alla geografia: aggiungete l'esercizio dei talenti, la coltura di tanti individui, l'invenzione di tanti stromenti, che trovati ad oggetto di guardare il cielo, sono poi anche volti ad usi più vicini. Aggiungete in fine la perfezione data alla matematica, la quale mentre è la più necessaria ministra dell'astronomia, si fa pure ministra di tutta la fisica; e lei segue o misuri forze, o calcoli distanze, o esamini moto.

La matematica prescrive alla meccanica le necessarie industrie per sollevare e trasportare ogni peso; ella entra nelle officine di tutti gli operaj, e là conduce la mano dell'infaticabile artefice, e lo addestra ad ogni lavoro, e gli minora le fatiche; ella insegna all'architetto civile proporzione, simetria, solidità, ed al militare dà precetti di fortificazioni, e dirige il valore del soldato onde lanciare ai combattuti luoghi quei globi pesanti che accompagnati dal fuoco e dal tuono volano più rovinosi del fulmine ad atterrare nemiche mura, a spegner vite

Digitized by Google

di arditi nemici. Ma mi presenti l'orazione scena più mite, e dica che la matematica allontana dalle nostre campagne le innondazioni desolatrici, che regola il corso dei fiumi ed alla navigazione atti li mantiene; che la forma prescrive alla navale costruzione; che comanda agli aquiloni, e fa che col vento stesso approdi una nave al lido, ed esca un altra dal porto; che dà l'armonia alla musica; le misurate gradazioni dei colori e le infallibili proporzioni delle parti alla pittura; che genera la prospettiva, che segna sui marmi le traccie onde condurre sicuramente lo scalpello dell'industre scultore; che calcola gl'interessi della mercatura; che ogni privata e pubblica economia dirige e governa; che divide ad ogni uopo i terreni, e le norme di stabilire con equa misura la conoscenza delle stabili proprietà indica ed insegna.

Ma io passo oltre, e dalle scienze che delle visibili cose si occupano mi volgo a quelle che trattano delle invisibili, ed osservando che con maniere sicure ridussero a dimostrazione le dottrine loro, ne stabilisco la loro utilità grande così, che vince ogni misura. Se io potessi, come di tante cose si fa, schierare davanti gli occhi vostri, saggi Uditori, le ricchezze della metafisica, e della morale filosofia; io sono certo, che vedendone la non mai esaurita quantità, e la incredibile preziosità, quegli no stessi, che pur ad altre voglie son tratti, ne vorrebbero conoscere le fonti prodigiose. Già la prima osserva trovarsi in noi il pensiero, la libertà di agire, l'ingegno di combinare assieme più cose, la facoltà di volare colla nostra immaginazione in qualunque più rimota parte non

Digitized by Google

solo degli esistenti spazj, ma dei possibili ancora, il potere di chiamare a sindacato le passate avventure, le presenti, e quelle che verranno: calcola indi le forze degli enti materiali, e vedendo che loro è impossibile assolutamente quest'attività quasi divina; conclude esservi in noi un' immateriale principio, il quale più nobile assai di quell' organizzato corpo, in cui sta chiuso, ci rende ad ogni altro creato ente visibile superiori, e per quanto finita cosa può esserlo, simili a Dio.

E chi è tanto poco avveduto, che di questa dottrina non vegga l'immenso profitto? Ella ci avvisa, che i nostri aspiri devono tendere a meta più nobile che non è tutto ciò, che di più caro e gradito ci lusinga quaggiù: ella ci mostra la eterna ed unica cagione della nostra esistenza; e ci fa vedere che quella stessa esser deve d'ogni nostra tendenza il nobilissimo fine. A ciò ella c'invita colla osservazione che la natura da questa sola, e solamente necessaria cagione creata e governata, a lei serve in ogni suo moto più leggero: e chiamando ad esame l'ordine ammirabile, che in ogni material cosa vien conservato immutabilmente; le relazioni pelle quali tutto è insieme legato e connesso; la inutilità di ogni nostro divisamento se questo dalla forza del braccio dell' Onnipotente non sia sostenuto; il precario corso di nostra vita, della quale non v'ha scienza, che ne possa conoscere i limiti sempre da profonda caligine nascosti; desta noi dal sonno, e chiama i nostri pensieri alla contemplazione di quest'Essere infinito, in cui trova ogni ragione di verità, di bellezza, e di bontà. Di qua nasce

Digitized by Google

la conoscenza del dovere di venerarlo, di qua la cognizione della necessità in cui siamo di servirlo, di qua la ubbidienza delle Leggi anche umane non solo per timore della pena, ma per amore pur anco della virtù, di qua l'ossequio ai Sovrani luogotenenti di Dio in terra, di qua la provata ed assoluta esigenza di una rivelata Religione, che supplendo ai mancanti lumi dell'intelletto c'insegni il modo di piacere a questo infinito Ente cagione di tutto, e di tutto padrone ed arbitro, dettandoci e quelle verità cui sentiamo la impossibilità di poter naturalmente scoprire, e quei precetti, cui non possiamo naturalmente conoscere.

No, non fu da questi fonti, che le loro impure dottrine attingessero quelli che uscendo con pessimi libri ad innondare il mondo, massime fatali d'empietà, e d'insubordinazione a rovina di loro stessi, e della società hanno disseminate: non vennero di qua gli epicurei costumi di coloro, i quali sembra che s'abbiano presi ad oggetto delle loro brame i soli piaceri che possono aversi in terra. La metafisica non può accagionarsi di questi danni. Ella anzi nobile e sublime vedendo che spesso i buoni sono in terra da traversie afflitti, e che sovente i cattivi abbondano di beni, mentre ha provato esservi Dio, e questo onniveggente e giusto; stabilisce che i compensi del merito, ed i castighi del demerito ad un'altra vita sono riservati, e che in conseguenza la parte migliore di noi è immortale: ond'è che tanto è lontano potersi da lei ripetere occasione alcuna di mal pensata licenza, che anzi ella ci chiama al dovere colle minaccie

Digitized by Google

le più precise di un terribile avvenire. Quindi è che stabili limiti sicuri e di facile conoscenza tra la natura del pratico bene e quella del pratico male, nobilitando così l'umana spezie che si vide posta sulla carriera della non più equivoca virtù. Sì, o Signori, la metafisica è madre della morale filosofia.

Questa ponendo in più chiara veduta la natura di quella felicità alla quale, come sasso al centro, è tratta la nostra volontà, ci prova potersi questo così cercato tesoro trovare in Dio solamente. Per il che segnando i due generali teoremi: 1. Che è bene pratico tutto ciò che concorre ad avvicinarci all'Essere eterno: 2. Che è male pratico tutto ciò che dall'Essere supremo ci allontana; già fissò le regole prime, onde sapere quale sia il vizio, e quale la virtù; e non ignorare il perchè questa debbasi seguire, e fuggire da quello. O morale filosofia, delle naturali scienze regina, tu rendesti grandi e memorabili i Socrati, i Soloni, i Platoni, i Tulii. Da te nacque la forza per cui le nazioni divenute barbare ritornarono alla coltura; per te i legali codici comandarono giuste ed utili cose; e fu aperta la Scuola del diritto anche positivo, la quale non già storicamente solo, ma istruendo coi più sicuri principj della erudita ragione ci prepara giudici avveduti, e difensori sapienti; e tu quasi foriera di lumi più grandi preparasti il sentiero agli Evangelici Banditori. Fu per questo, che uno dei nostri santi Padri chiamò gli antichi Filosofi profeti di secondo ordine, e fu per questo che uno dei Filosofi ha detto, che le più necessarie verità sapere non si potevano, se non ci veniva il Maestro del

Digitized by Google

Cielo. No, tu non sai, o la più cara ed amabile di tutte le figlie della ragione, non sai quale sia la scala che ci guida a quel bene scevro da ogni male qualunque, a cui pur senti ed insegni che siamo chiamati; ma ci avvisi che dobbiamo cercarla, perchè ci dimostri che siamo fatti per ascenderla.

Che se tanto dalle scienze nasce di perenne vantaggio alla umana società; non minore è certamente quello, che le vien prodotto dalle lettere. Io non ne dividerò ora le classi, perchè m' è forza a cagione di brevità di considerarle sotto il loro più generico aspetto. Ma mi farò a dire, ch' elleno hanno in cura la nostra età primiera, e riempiono quel vuoto, che in altra guisa sarebbe ai fanciulli di solo pericolo: li distraggono così da ciò che potrebbe senza rimedio determinarli al vizioso costume: ed ingegnose più allora quando sembrano adoperarsi meno, sviluppano i loro teneri ingegni, e li rendono capaci di potersi con profitto applicare alle scienze più gravi. Chi è, che senza la preparazione anticipata delle lettere possa sperare scientifici progressi? Una lunga esperienza fe' conoscere, che quelli i quali si addestrarono prima in questi studj felicemente riescono anche negli altri; e che all' incontro chi non sudò nella letteraria palestra trova indocile l' ingegno in qualunque altro scientifico esercizio. L' intelletto dallo studio delle lettere vien chiamato a facili idee fin dal principio, le quali vestendo piacevole contegno lo interessano, e lo avvezzano all'applicazione: è costretto quindi, senza avvedersene, a confrontare insieme più cose ed a formare dei giudizj:

Digitized by Google

acquista intanto l'abito dello studio, e già domato e reso pieghevole, dove più si vuole felicemente si porta. La memoria anch'essa adoperata da noi fin dall' infanzia si arricchisce allora di quelle merci, che mal vorrebbe in più tarda stagione procurarsi; e come che ella coll' esercizio si accresce, così di cose maggiori si rende capace. Non è, sembra, la fantasia facoltà ricercata dalle scienze; ma pure impiegata a dovere nelle lettere concorre anch'essa a farci più avveduti e più attivi, acuisce l'ingegno, e rende più pronto il talento nella ricognizione, e nella combinazione di quelle idee, cui le discipline più gravi offerire ci devono. Sono le lettere di ogni scienza quasi le vesti. Come proporre nitidamente idee senza aggiustatezza di espressioni, ed ordinata distribuzione di materia? Come dire chiaramente intralciate cose senza proprietà di lingua, senza felicità di stile, senza quell'arte, che sa porle nella più opportuna veduta o colla luce delle immagini, o colla industria di figurate maniere?

Che più? Lo studio delle lettere porta seco tra noi la conoscenza della lingua latina. E questo così immenso dono, che pur taluno disprezza perchè nol conosce, di quante utilità non è fecondo? Oltre che ci apre il modo di ammirare le bellezze originali di tanti autori, i quali da più secoli aspettano ancora un qualche emulo in vano, forma di più una lingua universale, che avvicina tra di loro tutti i letterati del mondo, i quali si manifestano così le loro cognizioni, e coi loro lumi, che reciprocamente si accrescono, le rendono maggiori.

Digitized by Google

Questa lingua più bella di tutte, e grandiosa quant' era l'impero in cui si perfezionò, fu sempre la norma della letteraria coltura. Quanto più ella si conosceva, tanto più erano in fiore le lettere e le scienze; e quanto meno si coltivò, tanto meno ebbero di splendore, di progressi, e di cultori la erudizione, la eloquenza, la poesia, la storia.

Che alle lettere anche la Storia appartiene: per cagion loro dunque tutto ciò che la esperienza dei secoli provò col fatto utile o dannoso impariamo. E chi non sa per questo quali sieno della storia i beni? Ella è chiamata luce della verità, maestra della vita, e consigliera fedele in ogni azione, in ogni impresa. Ella è la base della politica, la regola della guerra, la norma delle leggi, la più sincera amica di loro che sono destinati dal Cielo al nostro governo, l'ammaestramento dei sudditi. Qual arte in fatti, o quale scienza di lei meglio fa conoscere al nostro intelletto l'uomo? Non v'ha situazione o vicenda, in cui ella non mostri questo Ente ragionevole quasi attore in pubblica scena esposto agli occhi di tutti: e quindi ci fa vedere fino a che si possa sollevare l'attività dell'umano spirito, fino a che intorpidirsi e quasi annullarsi: fino a che i nostri affetti, le nostre voglie sieno capaci di svilupparsi: in che, dove, e come ricevano e quello e queste eccitamento o freno. I mostrati disordini del vizio, la celebrata utilità della virtù, la quale se non sempre sensibilmente nell' Eroe che la praticò, ne' suoi effetti almeno costantemente e manifestamente si palesa, sono minaccie, sono sproni;

Digitized by Google

sono attrattive, che parlano più assai altamente, che non fanno le nude speculazioni, alla volontà per allontanarla dal male, e voglierla al bene. Per il che io volentieri chiamerei la storia una metafisica, ed un' etica sperimentale, che delle teoriche tanto più è da pregiarsi, quanto a farci impressione ha dei precetti più efficacia l'esempio. Te dunque, o Critica, che depuri questa scuola dalle favole, perchè non ne sia corrotta la dottrina; te, o Cronologia, che alla critica servendo impedisci la confusione dei fatti, e fai giustizia ad ogni età dandole ciocchè le appartiene e spogliandola di ciò che non è suo: Voi, dico, o critica, o cronologia, io celebrerò con ogni lode; e se altri vi disse i due occhi della storia, io della storia vi dirò le colonne, perchè su di voi ella appoggiandosi così si solleva che non può colla menzogna confondersi: vi chiamerò del tempio di lei custodi inesorabili, che non permettete o l'uscita alla verità, o l'ingresso alla bugia: vi dirò giudici incorruttibili del suo tribunale, dove trema di approssimarsi la stessa ragione se non sia accompagnata da prove di fatto; perchè ad aver la vostra sentenza favorevole il solo verisimile non basta: e se ben vorrò dipingere il vostro uffizio, dovrò appellarvi ancora della storia ali e piedi; ali, perchè volate pegli spazj immensi dei secoli, onde vederne le vicende memorabili; e piedi, perchè non v'ha luogo così lontano, così inaccessibile, così nascosto, dove la vostra prodigiosa sagacità non giunga.

Ma ritornando a ciò d'ond'era partito; per favore delle lettere si ha la eloquenza, la quale al pregio di ben parlare aggiunge l'arte di persuadere. Arte tanto più ne-

Digitized by Google

cessaria quanto più abbisogna di sprone la nostra volontà. No, non basta il sapere, perchè sia proveduto a quanto la nostra condizione ricerca. Lasciati noi in balìa della sola scienza veggiamo il bene, e lo approviamo pur anco; ma poi si abbandoniamo al male. Parli dunque a questo cuore restio la eloquenza: ella accoppiando alla rettitudine del più delicato sentimento naturale la industria del più destro artificio soggiogherà anche i più forti, e trasferendo il sentimento e gli affetti di chi parla negli animi di quelli che ascoltano, otterrà la più volonterosa ubbidienza. Quindi è che o libera da misurati numeri correndo, qual fiume benefico che tutto utilmente allaga il terreno per cui passa, o accompagnata dall' armonia delle poetiche maniere fu detta non senza verità aver chiamati a sociale vita uomini selvaggi, e chiuse di mura le popolose città; onde fu che a tanta fama di onore crebbero i così celebrati Anfioni, ed i così ricordati Orfei. Essa arma di coraggio il debole, rintuzza l'audacia del temerario, e più efficace qualche volta delle armi ha potuto tumultuanti popoli alla calma richiamare. Essa ottiene soccorsi al misero, la calunniata innocenza difende, accusa il vizio, istruisce l'ignorante, e nel clamoroso foro fa all' uopo che le vostre ragioni si ascoltino. Essa stracciò in mano degli stessi Cesari trionfatori sentenze di morte già fulminate e scritte risolutamente, essa la minacciata Roma salvò da scelerata congiura, ed ha combattuto contro Filippo con più assai di valore, che le ateniesi falangi non combattessero. Ella segue da per tutto la Religione, e con voce eguale alla grandezza dell'impresa la diffonde tra

Digitized by Google

quei che non la conoscono, e chiama al dovere i traviati. E ben fanno di tal verità fede la più certa i Basilii, i Crisostomi, i Cipriani: nomi che soli possono tra tutti gli oratori del mondo con quei dei Demosteni e dei Ciceroni venire al confronto.

E in quanto al diletto che mai dirò? Dirò che le lettere aprono i vostri teatri, e che ora all' urbano riso chiamandovi, ed ora a dolce pianto costringendovi correggono i vizii, ed alle grandi passioni v' insegnano di porre un freno necessario. Scuola fortunata, se ne sia maestra l' onestà, e quella letteratura, che è degna di un nome sì grande. Dirò che le lettere ci dilettano nella gioventù cogl' incanti della poesia, ammaestrano la virilità coi lumi della storia, consolano la vecchiezza colle bellezze della eloquenza. Per loro l' ozio è senza noja, la solitudine senza tedio, la lunghezza ed il silenzio della notte senza orrore. Esse danno le sentenze alla musica melodia, al ballo l' argomento dell' azione, le idee al pittore, agli scultori i soggetti degni d' essere dal loro scalpello immortalati.

E quanto esse non sono stimate ed onorate da tutti? Il tempo che ogni cosa distrugge a queste sole perdona. E voi, o Eroi antichi, de' quali più non resta nei marmi o nei bronzi memoria alcuna, solo alle lettere siete debitori di quella gloria, di cui anche a dì nostri godete. Per loro eternò il suo nome e la sua grecia Omero, dieder lustro, cui età alcuna non potrà oscurare, al loro secolo Tullio e Virgilio; e più tardi il Petrarca, l' Ariosto, il Tasso costrinsero a lodare l' Italia anche le

Digitized by Google

lingue straniere. I letterati sono bene accolti nelle società più riverite, sono onorati dagli eguali, venerati dagli inferiori, apprezzati dagli stessi Magistrati più gravi. E Voi, o Egregio Sig. Cav. Prefetto, cui a cagione di riverenza indirizzo il mio dire; Voi ne siete una prova luminosa. Poichè alle gravissime incumbenze dell' Uffizio vostro, che tanto lodevolmente sostenete, uniste la vigilanza più attenta, e le più diligenti cure, perchè presto potesse questo Luogo divenire asilo delle lettere, e delle scienze degno di loro e di chi lo comandò: e giudicaste a tutto rigore di verità, che sì fatta opera non ordinario onore fosse per apportarvi. Anzi aggiungendo alle tante premure vostre anche la cortesia, questo tempo stesso, che impiegate nell' ascoltarmi, non credete perduto. Degnando me di un tanto, e certo non meritato favore, voi volete dare una pubblica e nobile testimonianza dei riguardi che ad Apollo e a Minerva si devono. Loro in fatti onorano anche i Sovrani più grandi. E ben noi possiamo vantarne, oltre gli antichi, anche esempii moderni. Quel Forte che vinse tanto di mondo, quel Saggio che governa immensi stati, quell' Eroe, che non ha eguali, quel Personaggio Augusto alla cui venerata Maesta' presente tributò or ora la nostra esultante Città gli omaggi della sua divota sudditanza fedele, NAPOLEONE favorisce le lettere col tanto amplificare le Università, col piantare Licei, col dotare Biblioteche; protegge i letterati, e con solenni premii i più distinti rimunera. Si diletta delle loro opere, e non isdegna di udire dopo il fragor delle armi il soave canto delle Muse. Per il che

Digitized by Google

loro celebrando col ricordare quegli onori di cui Esse possono giustamente gloriarsi, potrebbe anche adesso il Venusino ripetere:

Vos Cæsarem altum militia simul
Fessas cohortes abdidit Oppidis
Finire quærentem labores
Pierio recreatis antro.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google